

*v. Teoria del valore*

Sono passati circa cento anni da quando a Lipsia apparve un libro che, sino al principio di questo secolo, ha avuto più di trenta edizioni e che autorità, predicatori e filantropi di tutte le specie diffusero, distribuirono e prescrissero in generale come libro di lettura per le scuole elementari in città e in campagna. Questo libro si chiamava «L'amico dei fanciulli» di Rochow ed aveva il fine di istruire i giovani rampolli dei contadini e degli artigiani sulla loro vocazione e sui loro doveri verso i loro superiori nella società e nello Stato, e parimente ispirar loro un benefico senso di appagamento della loro sorte terrena, del pane nero e delle patate, del servizio feudale, del basso salario, delle paterne bastonate e delle altre piacevolezze del genere, e tutto ciò servendosi delle idee illuministiche allora correnti nel paese. A questo fine si mostrava alla gioventù della città e della campagna quale saggia istituzione della natura sia il fatto che l'uomo debba guadagnarsi il suo sostentamento e i suoi godimenti col lavoro e quanto perciò debbano sentirsi felici il contadino e l'artigiano del fatto che sia loro permesso di condire il proprio pasto con aspro lavoro invece di soffrire, come il ricco crapulone, di dispepsia, di mal di fegato o di stitichezza di non poter ingollare che a mala voglia le più scelte leccornie. Gli stessi luoghi comuni che il vecchio Rochow riteneva adatti per i giovani contadini dell'Elettorato di Sassonia del suo tempo, Dühring, a p. 14 e seguenti del suo «Corso», ce li offre come l'«elemento assolutamente fondamentale» dell'economia politica più recente.

«I bisogni umani hanno come tali le loro leggi naturali che li regolano e, riguardo al loro incremento, sono racchiusi entro limiti che solo innaturalmente possono essere violati, per un certo tempo, sino a che da questa stessa violazione conseguono disgusto, tedio della vita, decrepitezza, mutilazione sociale e finalmente salutare annientamento... Un giuoco fatto solamente di piaceri, senza un altro fine serio, porta presto all'apatia o, ciò che è lo stesso, all'esaurimento di ogni capacità di sentire. Un lavoro reale in una forma qualsiasi è quindi la naturale legge sociale di formazioni sane... Se gli impulsi e i bisogni fossero senza una contropartita porterebbero con sé appena un'esistenza infantile e non già uno sviluppo di una vita storicamente evoluta. Se fossero soddisfatti pienamente e senza pena, presto si esaurirebbero e lascerebbero una vita vuota fatta di intervalli penosi in attesa del riapparire di quegli impulsi e di quei bisogni... La dipendenza della soddisfazione degli istinti e delle passioni dal superamento di un ostacolo economico è quindi, sotto ogni rapporto, una benefica legge fondamentale della struttura esterna e della costituzione interna dell'uomo» ecc. ecc.

Come si vede, le più banali banalità del reverendo Rochow celebrano in Dühring il loro centenario e per giunta come «fondazione radicale» dell'unico «sistema socialitario» veramente critico e scientifico.